

La Francia alla vigilia della Rivoluzione
 Il crollo dell'Antica Régime ha le sue radici nella debolezza del sistema assolutistico.

Corona. Perdita di autorità e di prestigio per l'inefficienza di LUIGI XV (p. 291) e per i costosi insuccessi in politica estera, che scuotono la potenza della Francia.

Amministrazione. Sussistono gli alti funzionari (intendenti) senza direzione centrale; i poteri locali («Stati provinciali»: états provinciaux nei «Pays d'états»); i Parlamenti (in funzione di tribunali provinciali); i privilegi ecclesiastici e nobiliari, come pure la venalità della burocrazia. Continui scontri tra la Corona e il Parlamento di Parigi che pretende il controllo sulle leggi reali.

Società, economia. L'ordinamento feudale ormai invecchiato crea malcontenti e tensioni in tutti gli ordini sociali. Tra la nobiltà sono scelti gli ufficiali e gli alti funzionari; essa si articola in: alta nobiltà (che vive delle cariche di corte, di pensioni reali, di introiti di appalti), nobiltà terriera nelle province e nobiltà degli uffici (noblesse de robe, di estrazione borghese) nelle città. Nell'ambito del clero, fortemente indebitato, si notano profonde differenze tra alto e basso clero. - L'ascesa della borghesia (banchieri, imprenditori, commercianti, giuristi, medici) è favorita dal mercantilismo (p. 269). La classe degli artigiani, legati da statuti corporativi, è particolarmente numerosa nella metropoli di Parigi (circa 650.000 abitanti). La Corte e l'esercito hanno bisogno di una produzione di massa, che comincia a essere prodotta nelle fabbriche, dando origine a un embrionale proletariato industriale. Il ceto contadino, non più legato con la servitù della gleba, ha nel suo interno forti differenziazioni sociali e politiche. I proprietari liberi, anche se si trovano a dover far fronte alla «reazione feudale», vivono con decoro. Anche gli effetei e i livellari sono relativamente indipendenti, nonostante una serie di obbligazioni (tributi, prestazioni gratuite ecc.). Continuamente esposta alla minaccia di crisi è invece la classe sempre crescente del bracciantato agricolo nullatenente (circa il 50% della popolazione).

Politica finanziaria. Le spese eccessive sono causa di deficit permanenti che arrivano fino alla bancarotta dello Stato. Per coprirli si emettono prestiti ad alto tasso di interesse; spietata riscossione delle entrate (aides: imposte di consumo, soprattutto sul sale) da parte di appaltatori nelle cui mani si accumula il guadagno. La nobiltà difende la sua esenzione dall'imposta fondiaria (taille), il clero paga solo tributi volontari, cosicché gli oneri fiscali gravano sugli strati più poveri: le imposte assorbono fino al 70% del reddito dei contadini. L'aumento dei prezzi incide sugli introiti in termini reali. - I.

opposizione al «Régime» viene condotta: 1. dal ceto superiore privilegiato, che si tiene fermo da una parte ai diritti feudali, ma dall'altra, sotto l'influsso delle idee illuministiche, esige la limitazione della monarchia assoluta (cfr. MONTESQUIEU, p. 299); 2. dalla borghesia, che si considera il Terzo Stato (Tiers état) e pretende eguaglianza di diritti e partecipazione alla vita politi-

ca; 3. dai circoli illuministici; critica radicale della situazione ad opera degli Enciclopedisti e di VOLTAIRE (p. 271); le parole d'ordine libertà e uguaglianza influenzano l'opinione pubblica.

1774-92 Luigi XVI, uomo onesto, ma personalità mediocre, si decide a operare alcune riforme e nomina il fisiocratico Robert Jacques Turgot (1727-81) Controllore Generale delle Finanze. Dopo la liberalizzazione del commercio interno dei cereali, gli operai di Parigi insorgono contro il vertiginoso aumento del prezzo del pane. Il programma di riforme (abolizione delle corvées feudali e soppressione delle corporazioni, creazione di un'autonomia amministrativa, introduzione di un'imposta fondiaria generale) viene sabotato e fatto fallire dalla cerchia di cortigiani che fa capo alla regina Maria Antonietta («Madame Deficit») e dai Parlamenti. Nonostante gli avvertimenti di TURGOT, sono inviati dei volontari in America al comando del marchese di La Fayette (p. 301).

1778 Alleanza con gli Stati Uniti ed entrata in guerra contro l'Inghilterra. Il banchiere ginevrino Jacques Necker (1732-1804), nuovo Controllore Generale delle Finanze, tenta invano di coprire le spese belliche emettendo prestiti. Egli cade per aver avuto l'audacia di rendere pubblico lo stato miserando delle finanze statali nel 1781 «Compte rendu au Roi» (rendiconto al re).

1783 Pace di Parigi, che frutta l'acquisto del Senegal e della Louisiana, ma non porta a sgravi finanziari bensì a nuovi debiti per lo Stato. La conquistata libertà delle colonie d'America intensifica le critiche al «Régime». Salotti, caffè, club, logge massoniche diventano centri di un «partito patriottico» composto di nobili, ecclesiastici e borghesi liberali (LA FAYETTE, MIRABEAU, FILIPPO DI ORLÉANS, TALLEYRAND, SIEYÈS e altri).

1783-87 Il ministro delle Finanze Charles Alexandre de Calonne (1734-1802) ritorna ai programmi di TURGOT, ma un'assemblea di notabili, costituita da persone di fiducia del re, prive di una conoscenza profonda della politica finanziaria, non è disposta a votare le proposte per sanare il deficit. Il successore di CALONNE, Lomènie de Brienne (1727-94), fallisce per l'opposizione del Parlamento di Parigi che chiede e ottiene per l'approvazione di una riforma fiscale la

convocazione degli Stati Generali (dal 1614) e quindi la rinuncia all'assolutismo. Dopo il 1786 trattato commerciale con l'Inghilterra, una crisi dell'industria (causata dalla concorrenza inglese), insieme ad agitazioni e a carestie (cattivo raccolto), peggiora la situazione interna.

1788 Bancarotta dello Stato e richiamo del NECKER, che ottiene il «raddoppio» dei rappresentanti del Terzo Stato. - Dopo una intensa campagna elettorale si arriva alla convocazione degli Stati Generali che, con i «Cahiers» (una lista dei desiderata e delle rimostranze), si pronunciano per una monarchia limitata. Nell'opuscolo «Che cos'è il Terzo Stato?» l'abate Emmanuel Joseph Sieyès (1748-1836) avanza l'esigenza della partecipazione politica al governo dei rappresentanti del Terzo Stato.

La Rivoluzione Francese (1789-1792)

5 maggio 1789 Seduta di apertura degli Stati Generali (p. 305) a Versailles. Il Terzo Stato chiede la votazione per «desta» anziché per «ordini» e la verifica comune dei poteri. Con la proclamazione - ad opera del Terzo Stato - degli Stati Generali ad Assemblée Nazionale (17 giugno) e con il giuramento (20 giugno) nella Sala della Pallacorda «di non separarsi finché non si sia raggiunta la Costituzione» (BAILLY, presidente dell'Assemblea Nazionale) e di cedere «solo alla forza delle baionette» (MIRABEAU), inizia la prima fase della Rivoluzione.

La Costituzione (1789-1791)

Il re riconosce la nuova situazione, ma il licenziamento del NECKER (p. 305) e concentramenti di truppe intorno alla città portano alla sollevazione del popolo di Parigi e all'

14 luglio 1789 assalto della Bastiglia (prigione politica e pertanto simbolo del dispotismo). Il popolo riporta la vittoria sull'assolutismo; l'esercito si sbanda; LA FAYETTE (1757-1834) crea una Guardia Nazionale (milizia cittadina con coccarda bianca, rossa e blu, che unisce i colori di Parigi al simbolo borbonico).

Conseguenze. La «grande peur» provoca sollevazioni di contadini in tutta la Francia; si ha la prima ondata di nobili «emigranti»; sull'esempio di Parigi sorgono municipalità autonome (Comuni). Sotto la pressione popolare, l'Assemblea Nazionale delibera l'

4-5 agosto 1789 abolizione del regime feudale e la liberazione dei contadini. Lo Stato di «ordini» diventa Stato di classi, con libertà di ricoprire cariche e di esercitare attività industriali.

26 agosto 1789 Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo (sul modello del «Virginia Bill», p. 303): Liberté, Egalité, Fraternité (libertà personale, parità di diritti, cosmopolitismo). La carestia e il timore di una controrivoluzione spingono le masse di Parigi a nuove «giornate» rivoluzionarie.

5 ottobre 1789 Marcia delle popolane su Versailles. Il re e l'Assemblea Nazionale vengono costretti a stabilirsi a Parigi (Tuileries: residenza cittadina del re), e sono da questo momento sotto il controllo delle tribune parlamentari e della piazza. Si diffonde l'abbigliamento del popolo, «berretto frigio» e calzoni lunghi (sansculottes: senza i calzoni corti dei nobili), insieme al nuovo appellativo «citoyen» (cittadino) al posto di «monsieur» (signore). Per far fronte alla crisi finanziaria, il vescovo TALLEYRAND-PÉRIGORD (1754-1838, bandito nel 1791) propone

10 ottobre 1789 l'incameramento dei beni della Chiesa, della Corona e dei nobili emigrati. La conseguente emissione di assegnati (carta moneta che dal 1790 assume corso legale) porta all'inflazione; ma l'acquisto dei beni nazionali favorisce la formazione di una nuova classe di borghesi proprietari terrieri. Sull'esempio inglese sorgono a Parigi club politici: i «foglianti moderati» (BAILLY, LA FAYETTE) e i «foglianti radicali» (DANTON, DESMOULINS, MARAT, HERBERT).

I giacobini (così chiamati dal soppresso Convento di San Giacomo) si considerano una «lega santa contro i nemici della libertà» e l'occhio della

Rivoluzione» (ROBESPIERRE, SAINT-JUST). Essi formano un gruppo compatto e hanno diramazioni in tutta la Francia.

Luglio 1790 Costituzione civile del clero; statizzazione della Chiesa; soppressione di conventi e di Ordini religiosi; elezione dei ministri del culto. La maggioranza degli ecclesiastici rifiuta il giuramento alla Costituzione, per cui sorge un conflitto tra Stato e Chiesa. Con la morte di MIRABEAU (1749-91) viene a mancare la possibilità di un compromesso tra la monarchia e la Rivoluzione.

Giugno 1791 Tentativo di fuga di LUIGI XVI: il re, riconosciuto a Varennes, è riportato a Parigi e privato di tutti i poteri politici.

3 settembre 1791 Proclamazione della nuova Costituzione, girata dal re il 14 settembre: modello di tutte le Costituzioni borghesi nel XIX secolo.

Carattere. Monarchia parlamentare con debole Esecutivo e rappresentanza legislativa unicamerale, ottenuta con una elezione censitaria (il voto spetta al cittadino «attivo», cioè proprietario di patrimonio proprio); cariche amministrative e giudiziarie elettive; processi pubblici; divisione dello Stato in 83 Dipartimenti con amministrazione autonoma. - Garantiti i diritti dell'uomo, parità di diritti e proprietà privata.

L'Assemblea Legislativa (1791-1792)

Per il divieto di rielezione imposto ai costituenti manca ai 745 deputati neo-eletti dell'Assemblea Legislativa un'esperienza politica. Essi si articolano nei partiti dei foglianti, fedeli al re (circa 20 membri, dispersi nel marzo 1792), dei girondini (circa 250 membri, rappresentanti della borghesia abbiente, repubblicani e favorevoli al decentramento), dei giacobini (circa 30 membri, centralizzatori e radicali, che con agitazioni e giornali [MARAT: «Ami du Peuple», HERBERT: «Père Duchesne»] influenzano le masse e dominano la Comune di Parigi), degli indipendenti, privi di un chiaro programma politico. - Per distogliere l'attenzione dalla crisi interna, ma anche per timore della campagna d'odio scatenata dagli emigrati all'estero con l'appoggio austro-prussiano (dichiarazione di Pillnitz, p. 311), i girondini sollecitano la

aprile 1792 dichiarazione di guerra ad Austria e Prussia: inizio delle guerre di coalizione. Il capitano ROUGET DE LISLE scrive e compone la «Marsigliese», inno nazionale francese. L'opposizione del re ai decreti contro i preti che rifiutano il giuramento, gli insuccessi militari che «mettono la patria in pericolo», e il

25 luglio 1792 Manifesto del duca di Brunswick (p. 311) che incita a liberare il re spingono i rivoluzionari all'

10 agosto 1792 assalto alle Tuileries. La famiglia reale, accusata di tradimento, viene internata nella prigione del «Temple»; sotto la pressione delle masse l'Assemblea vota la sospensione del re e la convocazione di una Convenzione, eletta a suffragio universale.

28 agosto L'Assemblea autorizza le perquisizioni dei cittadini sospetti (circa 3000 arresti);

2-7 settembre 1792 Stragi di settembre. Una seconda ondata di nobili abbandona il Paese.

La Convenzione (1792-1793)

Settembre 1792 Viene proclamata la Repubblica («suscitor: «il popolo lo vuole»). Il calendario repubblicano (approvato in effetti nel 1793) inizia retroattivamente dal 22-9-1792. Nella Convenzione si formano nuovi gruppi, dai confini non bene precisati: a destra la Gironda, partito della legalità e della borghesia possidente, difensore della proprietà privata e della libertà economica e favorevole al decentramento amministrativo (ARISSOT, ROLAND, VERGNAUD); a sinistra la Montagna (circa 110 dei 749 deputati), rappresentante della media e piccola borghesia e delle classi popolari, fautrice dell'accertamento e disposta a misure eccezionali per mantenere l'appoggio del popolo alla rivoluzione (ROBESPIERRE, MARAT); al centro la Pianura (o Pétite), ondeggiante tra destra e sinistra. - Nel processo contro il cittadino CAPETO (LUIGI XVI), su proposta di ROBESPIERRE viene votata la

17 gennaio 1793 condanna a morte, con 387 voti contro 334. Il re viene giustiziato il 21 gennaio con la ghigliottina. Entrano in guerra la Gran Bretagna, l'Olanda, la Spagna, Napoli, la Sardegna, il Portogallo e l'Impero (p. 311). Insuccessi militari, carestie, inflazione e rivolte di contadini realisti minacciano la Rivoluzione. Ma la mobilitazione del movimento popolare, la leva in massa, la reazione del sentimento nazionale di fronte alla «patria in pericolo», i provvedimenti eccezionali del periodo del «Terrorre» ristabiliscono la situazione.

Il Terrorre (1793-1794)

La crisi interna ed esterna dello Stato viene superata con l'entusiasmo rivoluzionario e con il ricorso al «Terrorre».

Giugno 1793 Proclamazione della Costituzione dell'Anno I: la democrazia assoluta (secondo il modello di ROUSSEAU) prevede plebisciti per ogni legge e abolisce la separazione dei poteri, ma l'attuazione della Costituzione è rinviata al tempo di pace. I girondini, screditati dagli insuccessi militari, nel luglio 1793 sono rovesciati dai giacobini.

L'avvocato Robespierre (1758-94) e i suoi compagni (SAINT-JUST, MARAT, assassinato da CARLOTTA CORDAY e venerato come martire) istituiscono una dittatura. DANTON propone di insediare come governo provvisorio con pieni poteri il Comitato di Salute Pubblica, creato in aprile (9 membri eletti dalla Convenzione).

Il Terrorre a Parigi. Le leggi eccezionali e la giustizia sommaria realizzate attraverso il Tribunale rivoluzionario (Corte di Giustizia politica) aboliscono in pratica i diritti dell'uomo. Fino al luglio 1794 vengono ghigliottinati a Parigi 1251 «sospetti», tra cui BAILLY, il chimico LAVOISIER, FILIPPO DI ORLÉANS, il poeta ANDREA CHÉNIER e la regina MARIA ANTONIETTA.

Il Terrorre nei Dipartimenti. Commissari del Comitato di Salute Pubblica soffocano rivolte e disordini con esecuzioni in massa; le insurrezioni realiste della Vandea e degli «chouans» (dal loro capo detto «CHOUAN»: il Gufo) in Bretagna sono domate dai generali LA HOUCHE e KLÉBER.

Si accentua l'ateismo degli hebertisti (dal giacobino HÉBERT, 1757-94). Vengono chiusi «gli edifici conosciuti come chiese», Notre-Dame diventa il «Tempio della Ragione». ROBESPIERRE, l'«Incorruttibile», fa giustiziare gli hebertisti estremisti (marzo), poi gli «indulgenti moderati» (DANTON e i suoi partigiani, aprile).

Maggio 1794 Azione di cristianizzazione a favore del Culto dell'Ente Supremo, e introduzione di un nuovo computo del tempo (il mese consta di 3 settimane di 10 giorni ciascuna). - ROBESPIERRE celebra la «Festa dell'Ente Supremo» (giugno).

Il Terrorre culmina nella «grande epurazione» dei giacobini. La riforma del Tribunale rivoluzionario («prove morali» bastano per condannare), la «nausea del patibolo» e i timori suscitati dalla politica economico-sociale del governo rivoluzionario portano all'alleanza di tutti i gruppi ostili a ROBESPIERRE nella Convenzione e al «9 Termidoro».

27-28 luglio 1794 Caduta di Robespierre, che viene arrestato in seguito a una congiura parlamentare con l'aiuto della Convenzione e giustiziato insieme a 21 suoi partigiani (tra cui SAINT-JUST). La fine di ROBESPIERRE conclude la fase giacobina della Rivoluzione.

Settembre 1794 Soppressione del Tribunale rivoluzionario e chiusura dei club politici; divieto di suonare la Marsigliese. Un movimento giovanile (moscardini) «ripulisce» la Comune parigina; il «Terrorre Bianco» dei realisti si sostituisce a quello dei giacobini soprattutto nella Francia meridionale.

Il Direttorio (1795-1799)

Come reazione al Terrorre e alla «dittatura popolare», la nuova Costituzione del settembre 1795 prevede un Esecutivo debole costituito da un governo di 5 Direttori; i deputati delle due Camere legislative (Consiglio degli Anziani - 250 membri - e Consiglio dei Cinquecento) vengono scelti con una elezione censitaria indiretta. La Gironda ha raggiunto così i suoi obiettivi.

Lusso e sferatezza dominano i salotti parigini di questo periodo; è di moda lo stile classicheggiante detto «Directoire». Il Direttorio è troppo debole per impedire agitazioni della destra (realisti) e della sinistra (primi comunisti, organizzati nella «Congiura degli Eguali» dal «tribuno del popolo» BABEUF). Sostenuto da NAPOLEONE BONAPARTE (p. 311), BARRAS (1755-1829) soffoca per incarico del Direttorio

5 ottobre 1795 l'insurrezione monarchica delle sezioni parigine (13 Vendemmiaio). Tentativi di risolvere la crisi economica e finanziaria non impediscono la bancarotta dello Stato.

Settembre 1797 Colpo di Stato del 18 Fruttidoro effettuato dal generale AUGEREAU per arginare l'ondata monarchica: l'organizzatore dell'esercito rivoluzionario, CARNOT (p. 311), e il generale FICHBERG si danno alla fuga; il Direttorio (cosiddetto Triumvirato sotto BARRAS) viene a dipendere sempre più strettamente da NAPOLEONE.